

Maria-Cristina Riffaro



Blake Edwards
o sapere giocare in modo
arguto con la musica

Blake Edwards o sapere giocare in modo arguto con la musica

Dalla visione di alcuni film del regista, proposti nella rassegna a lui dedicata dal Cinema Massimo nei mesi di giugno e luglio, emerge che Edwards aveva una perfetta conoscenza e capacità gestionale dell'elemento musicale.

In 10, film del 1979, in un dialogo, si argomenta sul fatto che ogni momento e azione della vita ha la sua musica specifica; e se è più facile ballare sui ritmi del jazz o su quelli del tango, come si vede in Intrigo ad Hollywood del 1988, per i momenti di intimità amorosa sono preferibili il Bolero di Ravel o il Romeo e Giulietta di Prokofiev, questa ultima scelta motivata dal fatto che se si vedeva questo balletto inscenato dal Royal Ballet di Londra, con Rudolf Nurayev e Margot Fontaine protagonisti, non si poteva fare a meno di pensare che la loro danza, in questo contesto, fosse l'espressione assolutamente realistica di una relazione d'amore sia fisica che mentale; e questa asserzione, emergente dal dialogo del film, è anche il pensiero di molti storici e critici della danza che videro ballare la celebre coppia di danzatori, infatti, anche costoro sostenevano che il loro rapporto coreografico sul palcoscenico era un fare all'amore.

Dal film *Victor Victoria* del 1982 emergono, invece, legami con i momenti di comicità brillante dei bohémien artisti di Parigi presenti nel melodramma, del 1896, di Giacomo Puccini, su testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica.

Come avviene in teatro, dove si recita tra le scenografie costruite in palcoscenico, in questo film si recita solo in un contesto scenografico, creato in studio a Londra e riproducente la Parigi del 1934.

Il locale dove per non pagare l'abbondante cena, dopo quattro giorni di digiuno, la soprano leggero, senza lavoro, Victoria Grant mette uno scarafaggio nell'insalata, ricorda molto il Caffè Momus del secondo atto della *Bohème* pucciniana; anche in quel caso, i quattro artisti protagonisti della vicenda, che vivono in una soffitta di Parigi, non hanno di che pagarsi e pagare alle loro innamorate la cena della vigilia di Natale e, in quel caso, il pretesto per lasciare il locale, lasciando ad altri il loro conto da saldare, è la scarpa troppo stretta, che fa dolere il piede e necessita di essere istantaneamente allargata, di Musetta, l'innamorata del pittore Marcello e al momento compagna, per soddisfare le sue necessità economiche, di un ricco anziano, il quale, allontanato per andare dal calzolaio per fare allargare la scarpa, si ritroverà, al ritorno, con un doppio conto da saldare e con Musetta e i suoi giovani amici involati.

Nel film, mentre Victoria discute con il direttore del ristorante, dicendo che a seguito della scarsa igiene del locale anche il suo amico artista Toddy, in quanto suo ospite, nulla deve pagare, lo scarafaggio si muove addosso ad un'altra cliente, la quale urlando terrorizzata scatena uno scompiglio

provvidenziale che consente ai due artisti di evadere dal locale senza nulla sborsare e finalmente satolli di cibo e vino.

Come in *Bohème*, che si svolge interamente nei mesi invernali con molta neve, anche il film è ambientato in inverno sotto copiose nevicate.

Altro momento di comicità comune tra il film e la *Bohème* è che, immancabilmente i padroni di casa parigini vogliono i soldi dell'affitto; i quattro artisti dell'opera pucciniana allontanano il padrone di casa, Signor Benoit, senza pagarlo usando l'arma del ricatto, ovvero l'hanno sorpreso ad amoreggiare con una bella donna cosa che non dovrebbe fare essendo lui sposato, quindi potrebbero comunicare alla moglie il suo comportamento poco morale, senza badare alle sue flebili scuse in merito al fatto che sua moglie è sempre malata ed è molto magra mentre lui ha preferenza per donne in salute e in carne.

Victoria, invece, riesce a scansare il pagamento dell'affitto, una volta ancora, per via di uno scarafaggio che vede muoversi sul suo letto, il padrone, per timore che avverta l'ufficio d'igiene, le proroga ulteriormente la scadenza del pagamento dell'affitto ma al contempo le sequestra le valigie, così non avrà modo di andarsene dall'edificio senza aver saldato il dovuto; se anche, prima della scoperta dello scarafaggio, Victoria si sarebbe anche prostituita al padrone di casa, che stava mangiando spaghetti e polpette, per potere godere di un po' di quel cibo, data la fame che la attanagliava e che l'aveva, poco prima, fatta svenire per strada, quando, attraverso la vetrina di un caffè, aveva visto un uomo obeso che mangiava con gusto vorace un

cannolo allo chantilly; e mentre il padrone di casa aveva interrotto la sua cena per redarguirla sul ritardo eccessivo del pagamento dell'affitto, lei aveva passato il dito sul sugo caduto sul tovagliolo al collo del padrone di casa e poi lo aveva succhiato avidamente, perché pensava unicamente a soddisfare la fame.

Victoria, come Musetta e come Mimì di Bohème, pensa che concedersi ad un uomo ricco sia il modo migliore per risolvere i problemi materiali, primo tra tutti la necessità di un pasto adeguato, in una Parigi dove l'onesto guadagno professionale di una donna concedeva molto poco per una vita dignitosa: Musetta insegna canto, Mimì crea fiori artificiali e Victoria, venendo respinta alle audizioni per fare la cantante nei locali notturni, per guadagnare qualche soldo per vivere non ha che l'alternativa di fare la fiammiferaia.

È Toddy che la aiuta in modo efficiente in campo artistico, Victoria ha un acuto potente, in grado di spaccare bicchieri e fare saltare i tappi alle bottiglie, con queste doti riuscirebbe ad avere successo in campo canoro nei locali del mondo omosessuale parigino, ovvero dovrebbe fingere di essere un uomo, Victor, un conte polacco dotato di splendida voce che si esibisce nel canto in abiti femminili, e il trucco riesce alla perfezione, Victoria, come Victor, viene scritturata e diventa cantante di riferimento nella notte di Parigi.

È bene ricordare che c'è anche una scena, nel quarto atto della Bohème di Puccini, dove i quattro artisti nella soffitta, sempre durante una vigilia di Natale, si intrattengono eseguendo delle danze: la gavotta ed il minuetto; e per meglio rendere la scena

due di loro interpretano il ruolo delle dame, agghindandosi per parere tali e con voce in falsetto.

Nel film, inoltre, in una prima audizione al Chez Lui, Victoria era stata respinta (questo era stato il luogo in cui Toddy, cantante di quel locale, ascoltandola, aveva colto le sue eccellenti qualità canore) perché, secondo il gestore, aveva voce ed esperienza per il teatro d'opera e non per cantare nei locali notturni e, quindi, le consigliava di tornare a cantare Carmen, e Victoria si era profondamente indignata della incompetenza musicale del gestore del locale, specificando che lei era un soprano, mentre il ruolo di Carmen era per mezzosoprano.

Quando sarà assunta in un altro prestigioso locale, che la trasformerà in celebrità quale Victor Grazinski, cantante dall'acuto strepitoso che si esibisce travestito da donna, una delle canzoni che viene ad interpretare è proprio relativa al mondo di Carmen, del resto, pur con la sua ambientazione spagnola, il soggetto è di nascita francese.

Tale momento musicale, che si ripresenta più volte nel film, la romanza di una seducente donna di Siviglia in relazione amorosa con un torero, ha, nella struttura sonora, molti rimandi al mondo musicale della Carmen di Bizet e come coreografia di danza tra toreri e gitane, invece, ha molti punti di contatto con i cori danzati dei toreri e delle zingare durante la festa della seconda parte del secondo atto della Traviata di Giuseppe Verdi.

Per concludere è interessante notare che in questi qui citati film di Edwards, che ormai sono sui quaranta ed anche più anni di vita, emerge il desiderio della donna di avere una sua

autonomia professionale e la possibilità di gestire il suo lavoro in parallelo ad una relazione sentimentale; una donna non chiederebbe mai ad un uomo di lasciare il suo lavoro per dedicarsi esclusivamente alla relazione di coppia, allora non si capisce perché un uomo debba chiedere ciò alla donna e la donna lo debba accettare per continuare a fare vivere il rapporto, mantenere la propria identità professionale, al di là di ciò che avviene nella vita privata, è molto importante per le protagoniste di questi film, come anche importante è essere rispettate quali persone e non considerate oggetto o proprietà di un uomo, ad esempio, emerge in 10, che una donna non dovrebbe mai farsi chiamare “bambola” da un uomo, in quanto, secondo la definizione data dal dizionario tale appellativo è spregiativo e relativo al considerare la donna quale soprammobile/oggetto e non come persona dalla poliedrica individualità.

Ad Alberto Testa, che condivideva il pensiero qui espresso sul modo di danzare della coppia Nurayev-Fontaine e a Carla e Leandro (nel mese del suo compleanno) Bonin-Favro, senza il loro impareggiabile aiuto il lavoro svolto in tutti questi mesi non avrebbe potuto avere luogo.

Torino, 8 luglio 2025